

Polo, per Achille Serra si parla del collegio 7. FI: «Non risulta»

L'Ulivo sfoglia la rosa dei ministri Sarà Lombardi a sfidare Berlusconi?

ROBERTO CAROLLO

■ Giancarlo Lombardi, Tiziano Treu, Alberto Clò, Augusto Fantozzi. È il poker della squadra di «Rinnovamento», la lista di Lamberto Dini. Potrebbe essere in questa rosa lo sfidante di Berlusconi a Milano, o come candidato nel collegio di Milano centro, o come capolista del listone di centro sul proporzionale in Lombardia 1. Un'accoppiata Lombardi-Vetroni (essendo il vice di Prodi capolista per il Pds nella stessa circoscrizione) sarebbe una bella carta per il centro sinistra nel nord moderato. In un primo tempo sembra che lo stesso Dini accarezzasse l'idea di gettarsi nella mischia proprio qui a Milano. «Perché no? Sarebbe una bella sfida» avrebbe confidato ai suoi più stretti collaboratori il presidente del Consiglio. Anche se allo stato delle cose sembra più probabile che Dini scenda in lizza a Firenze o a Roma. Un fatto è certo: il centro-sinistra dovrà sapersi al nord con i suoi uomini simbolo evitando di farsi risucchiare dalle vecchie logiche dei tavoli «lottizzati» e contemporaneamente non umiliando nessuna delle componenti. Una quadratura del cerchio non semplicissima, ma obbligatoria.

carta che piace, non è un mistero, anche al Pds. Un'altra novità riguarda Nando della Chiesa. Il fondatore di «Italia democratica» potrebbe correre in un collegio della provincia come indipendente dell'Ulivo e dei Verdi.

Sull'altro fronte è un continuo rincorrersi di voci e smentite riguardo all'ex questore Achille Serra. Del quale ieri un'agenzia dava per certa la candidatura per il Polo nel collegio 7, Lambrate-Forlanini-Corvetto, quello che elesse nel '94 Stefano Podestà, poi uscito da Forza Italia. «Non ho deciso ancora nulla» ci ha ribadito Serra al telefono da Palermo. In serata la precisazione dell'ufficio stampa di FI: «Non risulta che il collegio indicato sia quello e comunque siamo ancora in attesa dello scioglimento della riserva da parte del prefetto». Gli altri nomi degli azzurri che circolano sono Vittorio Dotti, Domenico Lo Jucco, Domenico Contestabile, Carlo Scognamiglio, Roberto Cipriani, Mario Valducci. Oltre, naturalmente, a Silvio Berlusconi.

Missini incatenano l'informazione

Porte bloccate, l'altra sera, per giornalisti e poligrafici che, all'una, volevano uscire dal palazzo dell'informazione a Milano. La porta a vetri dell'ingresso principale che dà su piazza Cavour era stata bloccata dall'esterno con catene e lucchetto. Davanti alla vetrata vi erano anche alcuni sacchetti di spazzatura e un cartello sul quale, con un pennarello, era stato scritto «un simpatico omaggio alla vostra informazione spazzatura». La firma era quella di «gli studenti del m.s.-i.l.», accompagnata da due simboli, quello della «fiamma tricolore» e della «crocetta celtica». La guardia giurata del palazzo dell'informazione, appena è stata avvertita che la porta era incatenata, ha chiamato la polizia che, dopo un controllo, ha rimosso catene e sacchetti. Nel pomeriggio i giovani del movimento sociale-fiamma tricolore hanno rivendicato il gesto con un comunicato.



Woody Allen al suo arrivo all'Hotel Principe di Savoia

Fotogramma

□ G. Lo. VE.

La prima volta di Allen

«Provaci ancora, Woody»

■ La prima volta di Woody Allen? Da Armani. Ma il regista non tradisce alcuna emozione, nei panni del neofita. Con voce flebile e monocorde si limita a dichiarare che «fino ad ora non aveva mai assistito ad una sfilata». Poi mano nella mano con la sua smunta Soon Yi, seguito dalla sorella, sprofonda nella scala che conduce al teatrino sotterraneo dello stilista. E lo show ha inizio. Mezz'ora prima di questa fugace apparizione, precisamente alle 18, 20, Woody Allen appena sbarcato da Parigi e alloggiato all'Hotel Principe, aveva guadagnato da una porta posteriore il palazzo del creatore in via Borgonovo, eludendo le siepi umane di fotografi che si accalavano sulla strada.

Piccolo, con un cespuglio di capelli secchi, i suoi occhietti neri, una gomma americana in bocca e un cappottino grigio, il genio di «Provaci ancora, Sam» è subito salito nell'appartamento di Armani al secondo piano dello stabile. Con lo stilista l'inseparabile compagna e pochi accolti ha bevuto una coppa di champagne, parlando dello splendore di Venezia e di cinema. In particolare, si è sperticato nelle lodi e nelle dichiarazioni di amicizia per Antonioni. Poi, incuriosito dalla tournée jazzistica, lo stesso Armani ha chiesto a Woody delucidazioni sullo spettacolo. «Cambio programma ogni sera - ha risposto Allen - Lo improvviso in base all'umore del pubblico». «A proposito di programmi - rilancia col suo tipico stile, il regista - questa sera dopo lo spettacolo vorrei mangiare molto bene. Mi puoi indicare un buon ristorante?»

Inutile aggiungere che la segnalazione viene fatta lontano da orecchie indiscrete. Cost, come per far scendere Woody dall'appartamento nel teatrino, giornalisti e fotografi vengono messi in fila lungo il percorso con l'ordine tassativo di non muoversi. Allen, infatti, soffre di claustrofobia.

IL CASO. Clamoroso esito di ispezioni Usi: stabili dell'edilizia vanno in malora

Gli uffici del Comune fuorilegge

MARCO CREMONESI

■ L'edilizia privata del Comune cade a pezzi. In seguito alle richieste delle rappresentanze sindacali di base (Rdb), tra ottobre e novembre l'Usi ha compiuto una serie di ispezioni in alcuni stabili comunali e il risultato è da far rizzare i capelli in testa. Secondo la sindacalista Daniela Cavallotti, «gli esiti dei sopralluoghi si sono appresi solo in questi giorni perché quando l'azienda sanitaria ha chiesto le generalità dei responsabili dei diversi settori ci ha comunicato le conclusioni degli accertamenti, non ha avuto risposta». Ma alla fine i relativi capisettore - tra cui l'attuale responsabile per l'applicazione della legge sulla tutela della salute nei

luoghi di lavoro, Giulio Stua - sono stati multati per cifre variabili fra il mezzo milione e i due milioni e mezzo.

La situazione forse più grave è quella trovata nello stabile di via Bergognone, «un edificio - come recita il rapporto dell'Usi - in condizioni di abbandono e inagibilità, sia per il degrado strutturale dei muri e degli infissi, sia per l'ingente accumulo di sporcizia». In effetti, gli uffici del condono edilizio occupano solo il piano terra di un palazzo altrimenti vuoto. Ma non è finita qui, l'azienda sanitaria parla anche di mancanza di idonee scarafature (le pratiche giacciono per terra), di scatoloni coperti di spor-

chieggi interrato dello stabile, un luogo «non conforme alle norme di igiene del lavoro e privo di idonei impianti di ventilazione e riscaldamento», senza protezioni contro l'umidità e i gas di scarico, troppo basso e, secondo Cavallotti, «privo della necessaria autorizzazione». Cilegna sulla torta, in tutti gli edifici ispezionati gli estintori non sarebbero in condizioni di efficienza.

Cavallotti ha anche segnalato la situazione del laboratorio targhe di via Volta, chiuso dopo che le rappresentanze sindacali di base avevano chiesto un'assemblea e i cui sei operai sarebbero stati messi «a fare le pulizie» in via Pirelli. Ma è cambiato qualcosa ultimamente? «Direi di no» risponde Cavallotti.

cheggio interrato dello stabile, un luogo «non conforme alle norme di igiene del lavoro e privo di idonei impianti di ventilazione e riscaldamento», senza protezioni contro l'umidità e i gas di scarico, troppo basso e, secondo Cavallotti, «privo della necessaria autorizzazione». Cilegna sulla torta, in tutti gli edifici ispezionati gli estintori non sarebbero in condizioni di efficienza.

Cavallotti ha anche segnalato la situazione del laboratorio targhe di via Volta, chiuso dopo che le rappresentanze sindacali di base avevano chiesto un'assemblea e i cui sei operai sarebbero stati messi «a fare le pulizie» in via Pirelli. Ma è cambiato qualcosa ultimamente? «Direi di no» risponde Cavallotti.

Dotti: troppi soldi al sociale

Vittorio Dotti, unico consigliere forzista in Consiglio comunale, è stato anche l'unico, in aula, a scagliarsi contro l'aumento dei fondi destinati ai Servizi sociali nel Bilancio di previsione tout-court. Per il capogruppo di An Riccardo De Corato, in fondo, si è limitato a non digerire «solo quei 7 miliardi per i nomadi». Secca la replica dell'assessore competente, Grazia Maria Dante: «Ognuno la pensa come vuole. Non c'è alcun aumento eccessivo, e chi lo sostiene forse è poco informato. Per quanto riguarda gli zingari, la nostra scelta è quella di creare dei campi dignitosi, e non di lasciarli allo sbando».

Il paziente voleva di più ma per il tribunale sono sufficienti

Un pinza nella pancia costa «solo» 15 milioni

■ Quanto costa dimenticare un ferro chirurgico nella pancia di un paziente? Secondo la settima sezione del Tribunale civile non si tratta di una sbadattaggine di quelle che si pagano care: appena quindici milioni. Il paziente in questione, vissuto per due anni con una specie di forbice a pochi millimetri dal fegato, è furibondo anche perché ricorda benissimo che quell'intervento chirurgico, eseguito il 14 aprile 1988 presso la casa di cura privata «Santa Rita» gli costò 14 milioni. Si chiama Giovanni Bianchessi, ha 70 anni e un impiegato in pensione. Il dottor Mario Gioietto, che l'operò quello sciagurato giorno, era il suo medico di famiglia: «E sottolineo era, perché dopo quello che mi ha fatto...». Dopo l'intervento, infatti, il signor Bianchessi cominciò subito a capire che c'era qualcosa che non andava:

«Sentivo dei dolori al fianco. All'inizio fortissimi, poi via via «più sordi, man mano che la forbice si creava una sua nicchia all'interno del muscolo addominale. Andai dal dottor Gioietto, e lui mi rispose: «Sono calcoli, se li tengo. Io non la opero più». Due anni dopo i «calcoli» si sarebbero rivelati alla Tac per quel che erano: un ferro dimenticato. E non un ferretto piccino, ma «un cocker, una specie di forbice lunga quindici centimetri». Bianchessi fa notare che sarebbe bastato contare i ferri, per accorgersene: «A Cremona poche settimane fa è accaduto un caso analogo. Ma cribbio, lì si sono subito accorti che mancava un ferro, hanno fatto le radiografie a tutti i pazienti e scoperto subito chi era lo sfortunato...».

Nel giugno del 1990 Giovanni Bianchessi fu riperato, questa volta

al Policlinico, e guarì perfettamente. Una bella fortuna, come racconta lui: «Il ferro era così vicino al fegato che se avessi preso una botta, magari guidando l'automobile, me l'avrebbe spaccato...». Ristabilito, Bianchessi avviò la causa contro la clinica Santa Rita e contro il dottor Gioietto. Il presidente del tribunale invitò le parti ad accordarsi, e l'accordo ci fu sulla base di 15 milioni. Probabilmente era il frutto di un equivoco: qualche tempo dopo Bianchessi fece presente che per lui quella cifra rappresentava solo un acconto. Di qui la prosecuzione della vertenza. Il collegio giudicante fece disporre una perizia, e ora la perizia ha stabilito che 15 milioni sono un risarcimento congruo per questa non lieve dimenticanza. Di qui il rigetto dell'ulteriore compensazione tra le parti.

Contro le stragi. Oggi un presidio al Consolato

Alla Comunità israelitica centinaia di no al terrorismo

■ Contro ogni strage, contro tutte le violenze e le intolleranze, contro ogni forma di fondamentalismo e di estremismo, per gridare ad alta voce una sola parola: «Pace». Per questo ieri sera centinaia di cittadini, lavoratori, studenti, si sono ritrovati davanti alla sede della Comunità israelitica di Milano, in via Sally Mayer in una corale condanna dei criminali attentati messi a segno a Gerusalemme e a Tel Aviv dai kamikaze di Hamas.

Per questo anche oggi sarà una giornata di protesta contro le violenze e di solidarietà per le vittime innocenti delle bombe terroristiche. Questa sera alle 17.30, infatti, Cgil, Cisl e Uil hanno organizzato un presidio di solidarietà con il popolo israeliano davanti al consolato di Israele, in corso Europa 12 per fermare, come è spiegato in un vo-

lantino, «chi vuole uccidere la pace e la speranza».

E ieri sera, in via Sally Mayer, transennata ai due estremi e presidiata in forze da polizia e carabinieri, hanno risposto in molti all'appello lanciato dalla Federazione delle associazioni di amicizia Italia-Israele. Una presenza massiccia per sottolineare il profondo cordoglio e l'incondizionata condanna del terrorismo. Erano cinquantotto, forse seicento, tutti con una candela accesa in mano, simbolo della luce, metafora della vita con non vuole spegnersi.

C'erano il console generale d'Israele, il rabbino capo di Milano, il presidente della comunità ebraica milanese, il sindaco Formentini, un consigliere regionale in rappresentanza del presidente del Pirellone, Formigoni, e altre autorità. Sul pal-

co, mentre dalla folla saliva il mormorio di una preghiera, è salito il presidente della comunità israelita Benatoff che ha rivolto un pensiero ai genitori dei giovani travolti dagli ultimi attentati: «Non è la prima volta che ci troviamo qui - ha aggiunto - per vicende tragiche. E anche questa volta sono morti molti giovani. Esprimo la speranza che la prossima volta ci ritroveremo qui per festeggiare la pace».

Dopo la lettura di un messaggio di cordoglio del vescovo di Milano monsignor Carlo Maria Martini, è toccato al console di Israele denunciare le «protezioni internazionali di cui godono i terroristi di un'organizzazione che va sterminata». Parole durissime come dura è stata la generale condanna della violenza che ha insanguinato troppe volte la terra d'Israele.

Stuprata

Cugino e padre condannati

■ Il padre di una ragazza di 12 anni, la quale accusò il cugino di averla violentata, e lo stesso cugino sono stati condannati dal gip di Milano, a sei mesi e a tre anni e otto mesi di reclusione. Il padre della giovane aveva picchiato la figlia per impedirle di denunciare l'accaduto e l'avrebbe anche sottoposta, utilizzando una candela, ad una rudimentale visita ginecologica, per accertare l'aver avuto violenza. Il presunto violentatore, E.M.M., 24 anni - immigrato dal Marocco, come gli altri protagonisti della vicenda - viveva a Milano nell'abitazione dello zio dove avrebbe aggredito la ragazza la notte tra il 3 ed il 4 luglio scorsi approfittando dell'assenza degli zii. Dopo l'episodio fuggì. Denunciato alcuni mesi dopo dalla ragazza che aveva confidato l'accaduto ad un assistente sociale, l'uomo venne arrestato a Pavia.